

Cento ore di sciopero dei telefonici contro l'intransigenza padronale

La SIP vuole tariffe più alte e dice «no» a nuovo contratto

A colloquio con i lavoratori romani che hanno occupato tutti i centri aziendali della capitale - Arresto ingiustificato di due telefoniste - «Ci battiamo per dare agli utenti un servizio migliore» - Una piattaforma rivendicativa particolarmente avanzata - Abolire gli straordinari e gli appalti assumendo i venti mila dipendenti

AZIENDA DI STATO

Riprende l'azione contro il controllo sulle telefonate

Riprendono gli scioperi contro il ripristino del controllo in cuffia voluto dalla direzione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, sospesi nel periodo elettorale quale atto di responsabilità sindacale per non creare alcun ostacolo al democratico svolgimento della consultazione elettorale.

La ripresa dell'azione di sciopero si rende quindi necessaria, per risolvere la vertenza e per rispondere alle provocazioni. A tal proposito, i sindacati nello stabilire che le segreterie compartimentali e provinciali senza alcuna eccezione, completino la prima azione di lotta, (ove non sia stata effettuata la sospensione elettorale), proclamano una seconda azione di sciopero articolato a partire dal giorno 21 secondo i modi e i tempi che le segreterie centrali e provinciali e provin. si opportunamente valuteranno.

Si moltiplicano i comizi e i cortei

Manifestazioni in tutta Italia per il Vietnam

Alle manifestazioni contro «l'escalation americana» nel Vietnam che si sono svolte nei giorni scorsi in centinaia di località e in decine di capoluoghi di provincia (Arezzo, Savona, Trieste, Viareggio, Forlì, Livorno, Rovigo, Modena, Bergamo, Benevento, Pesaro, Perugia, Firenze, Bologna, Ravenna, Rimini, Catania, Roma, Bari, Ancona, ecc.) se ne aggiungono altri e domani, durante le quali parleranno oratori dei partiti democratici, dei movimenti giovanili, del Psi, del Pci, delle organizzazioni democratiche.

La manifestazione di stasera in piazza Maggiore di Bologna, è stata promossa da una commissione di lavoro, della Direzione del Pci, si svolgeranno a Pavia (Cossutta), Narni (Giotto), Cosenza e Reggio Calabria (Ingrao), Salerno (Napolitano), Bologna (Fanti), Caltanissetta (Macaluso), Parma, Aquila, Pescara, Vercelli, Siena, Taranto, Pordenone, Fiume, Fenza, Aghero, Napoli, Ferrara e Cagliari.

«Torino e il Piemonte per il Vietnam», sotto questa parolina d'ordine si svolgerà stasera a Torino una grande manifestazione democratica e popolare di solidarietà con il popolo vietnamita. La manifestazione, alla quale interverranno lavoratori, giovani, democristiani da tutta la regione, è stata promossa da Pci, Psi, PsiUP, Acli, Mpl, dalle organizzazioni giovanili comunista, socialista, socialproletaria, del Pci, del Pci giovanile regionale della Dc.

Nella giornata di ieri, inoltre, la direzione del Pci ha approvato un ordine del giorno di protesta contro l'intensificazione dell'intervento americano nel Vietnam e di rifiuto di qualsiasi compromesso plomatico di Hanoi da parte del governo italiano.

A proposito delle trasmissioni sulla Resistenza

Riceviamo e pubblichiamo: Caro Direttore, l'articolo «Omaggio alla Resistenza (ma una volta all'anno)» pubblicato sul numero dell'Unità del 22 aprile, contiene inesattezze che la prego di rettificare a norma dell'art. 8 della legge sulla stampa.

In aumento la disoccupazione in Giappone

TOKIO, 19. Secondo i dati pubblicati dall'ufficio di statistica del governo nipponico, il numero dei disoccupati in Giappone è salito di oltre settantamila unità nel mese di aprile, pressiva a quasi seicentomila persone.

La SIP sta tentando di usare il rinnovo contrattuale come arma di ricatto per ottenere l'aumento delle tariffe telefoniche. Per questo la lotta che stiamo combattendo assume un valore strategico al di là della vertenza sindacale pura e semplice. E' il segretario regionale della FIDAT-Cgil, Breviaro ad illustrare la sostanza politica della battaglia in atto. Lo abbiamo incontrato nella mensa del centro IV zona (che comprende Lazio, Sardegna, Toscana e Liguria) mentre i lavoratori da due giorni siedono in assemblea permanente.



TANANARIVE - Il generale Gabriel Ramanantsoa saluta la folla prima di conferire con il presidente Tsiranana.

Mentre i generali tentano di mantenere la dittatura sotto altra forma

MADAGASCAR: LA FOLLA ESIGE LE DIMISSIONI DI TSIRANANA

Respingo un referendum-truffa proposto dal governatore militare di Tananarive - Solo a fatica il gen. Ramanantsoa riesce a impedire l'assalto al palazzo presidenziale - Drammatico colloquio fra il vecchio ufficiale e i dimostranti

PARIGI, 19. Il presidente Tsiranana ha le ore contate? Soltanto l'autorità e la popolarità del generale Ramanantsoa, che da ieri detiene i poteri, hanno potuto fermare una folla di oltre centomila persone che stamattina si dirigeva sul palazzo presidenziale per scacciare il vecchio presidente. Ma il generale Ramanantsoa ha potuto deviare la folla al prezzo di una grave promessa, e cioè che in giornata egli stesso avrebbe preso la direzione del Paese installandosi ad Andafavaratra, il palazzo presidenziale.

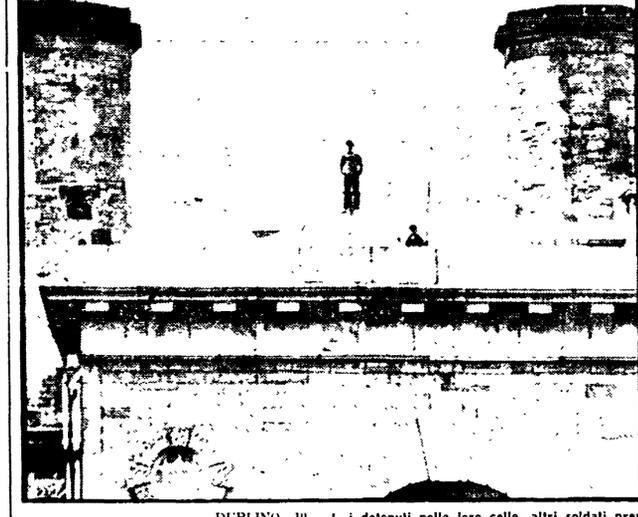
La dichiarazione pubblicata stasera da Ramanantsoa ha lasciato più di un dubbio sulla sua effettiva volontà di andare in fondo e di accogliere le esigenze della popolazione. Ma seguiamo con ordine la cronaca di questa giornata.

Due grandi cartelli dominavano la manifestazione: il primo diceva: «Nonno Tsiranana vai in pensione e i tuoi nipoti ritroveranno la calma»; il secondo, molto più scemore, ingiungeva: «Hai 24 ore di tempo per andartene; poi, verremo noi a cacciarti».

«No - gridavano i dimostranti - Tsiranana deve uscire per sempre; Ramanantsoa non deve avere più alcun potere. Soltanto dopo, avremo fiducia in te».

Sei ore di battaglia tra soldati, agenti e detenuti

Dublino: rivolta nel carcere



DUBLINO, 19. Un migliaio di uomini tra soldati e agenti di polizia sono intervenuti contro quattrocento detenuti in rivolta nel carcere Mountjoy di Dublino, che chiedevano il riconoscimento della qualifica detenuti politici ai membri dell'IRA. La battaglia si è protratta per sei ore. Alla fine, la rivolta è stata domata. I danni all'edificio e alle attrezzature del carcere, un'antica fortezza, sono rilevanti.

I detenuti nelle loro celle, altri soldati prendevano posizione intorno al carcere, per fronteggiare i tremila dimostranti che solidarizzavano con l'ammuffimento.

Grave rappresaglia delle ferrovie di Francoforte

RFT: licenziati sei emigrati tornati in Italia per votare

Un gravissimo provvedimento è stato preso dalle autorità ferroviarie tedesche di Francoforte contro sei lavoratori italiani: per essersi assentati dal lavoro a seguito delle elezioni del 7 maggio. La verità è che l'episodio fu seguito alle minacce, già denunciate nelle scorse settimane dalle confederazioni sindacali, tese ad impedire agli emigrati italiani di rientrare in Italia in occasione delle elezioni del 7 maggio.

L'ufficio INCA-Cgil di Francoforte ha immediatamente denunciato l'episodio di intimidazione e discriminazione e ha chiesto l'intervento del locale sindacato dei trasporti, il quale ha assicurato che tramite un proprio legale sposterà immediatamente denuncia nei confronti della direzione delle ferrovie.

postapensioni logo

Assurdità sulla scala mobile Sono un operaio del settore industria con un certo milione di genitori i quali, percepiscono dall'INPS la pensione minima di 27.450 lire ciascuno. Con l'ultimo aumento sulle pensioni di lire 1200 al mese decorrente dall'1-1-1972, è dovuto allo scatto della scala mobile, il mio salario è invece diminuito di circa L. 5.000 il mese. Sicché per me c'è stata una diminuzione del costo della vita e non un aumento. Come me lo spiegate? Sbaglio io o la legge?

Il tuo discorso non fa una grinza. Diciamo piuttosto che è colpa del legislatore il quale non ha tenuto presente che, oltre alla riduzione delle capacità lavorative nella misura prevista dalla legge, non esiste un'altra «mutualità pensioni» non inferiore a 5 anni ed il versamento di almeno 120 contributi da doppiare, beninteso, d'importo non inferiore a L. 500 ciascuno.

Per quale motivo, infatti, alle iscritte all'assicurazione generale obbligatoria è consentito la richiesta della pensione di vecchiaia a 55 anni di età e cioè 10 anni prima delle casalinghe?

Evidentemente si è inteso non il tempo a buona parte di queste lavoratrici di godere i frutti.

Ci risulta che nella maggior parte dei casi non addirittura nella quasi totalità, coloro che hanno chiesto l'importo da versare per ottenere una modestissima pensione, di fronte a non indifferente onere loro notificato hanno preferito rinunciare perché hanno visto chiaramente che trattasi di una rendita addirittura meno conveniente di quella prevista per gli assicurati coltativi; senza dire poi che per la categoria non è neppure prevista l'assistenza in caso di malattia.

Si provveda, pertanto, a garantire in maniera dignitosa una più serena vecchiaia a questa categoria di lavoratrici che tutto ha dato e senza mai nulla ricevere. Diciamo una buona volta la parola fine a queste assurde discriminazioni fra lavoratori.

Gli interessi dopo il 6° mese Sono uno dei tanti pensionati in attesa della ricostituzione della pensione (circa 22 mesi).

A cura di F. Viteni

Augusto Pancaldi